

---

Mario Micheli, Zhan Chang Fa

## Il trasferimento metodologico in Cina dell'esperienza italiana nel restauro dei beni culturali

---

*Effetti a 25 anni di distanza*

---

### INTRODUZIONE

Nel 1980 Cesare Brandi compiva un viaggio in Cina e pochi anni dopo, nel 1988, si avviava un rapporto di collaborazione permanente tra le istituzioni italiane specializzate nel settore del restauro e della conservazione del Patrimonio Culturale e gli organismi omologhi cinesi.

Per comprendere quanto abbia influito l'esperienza italiana nel rapido processo di mutamento dell'orientamento metodologico del restauro in Cina e quanto il pensiero teorico del restauro formulato da Cesare Brandi abbia contribuito alla nascita in Cina di un dibattito nuovo e moderno sui limiti etici del restauro, è necessario ripercorrere le principali tappe dell'azione italiana in quel paese<sup>1</sup>.

Per quasi trent'anni l'Italia, senza interruzione, ha sostenuto la Cina nel settore della formazione delle figure professionali del restauro attraverso interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri che hanno visto impegnato in prima fila l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente – IsIAO, posto in liquidazione nel 2011, affiancato da prestigiose istituzioni specialistiche, prima tra tutte l'Istituto Centrale per il Restauro – ICR.

Nella prima metà degli anni Ottanta si sviluppava in Cina la netta consapevolezza della necessità

della modernizzazione della cura e della gestione del Patrimonio Culturale. Secondo l'Associazione dei Restauratori Cinesi nel 1991 il 20% degli operatori del settore era autodidatta e il 50 % aveva una formazione di bottega.

Nell'ultimo decennio del secolo venivano creati molti nuovi musei. Aumentava pertanto il fabbisogno di specialisti nel campo del restauro adeguatamente formati e ciò spinse le autorità cinesi a richiedere il sostegno dell'Italia.

A seguito di una richiesta rivolta nel 1987 a Renato Ruggiero, allora Ministro per il Commercio con l'Estero, dalle autorità provinciali dello Shanxi, venne pertanto ideato il primo centro con competenza estesa alle cinque province che compongono la regione nord-occidentale della Cina, anticipando la visione strategica che sarebbe stata poi formulata nell'ambito dell'Undicesimo Piano Quinquennale di Sviluppo.

LA CREAZIONE DELLO XI'AN CENTER FOR THE CONSERVATION AND RESTORATION OF CULTURAL PROPERTY IN NORTHWEST CHINA

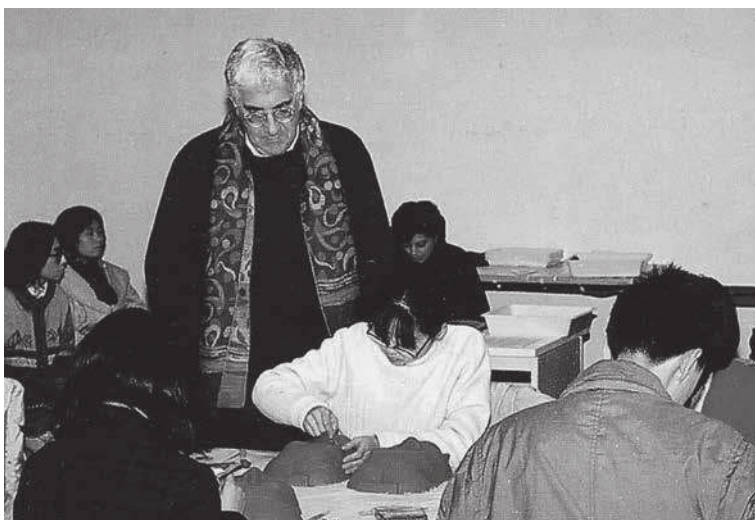
Nel 1988 si avviò il processo per la creazione a Xi'an dello *Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property in Northwest China*, iniziativa affidata all'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO), con la su-

pervisione scientifica dell'Istituto Centrale per il Restauro, al cui modello il Centro cinese si ispirava<sup>2</sup> (fig. 1).

Nell'ambito del progetto, completato nel 1998 e sostenuto da un finanziamento a dono pari a 2.4 milioni di Euro, vennero creati laboratori scientifici, di restauro e servizi per un totale di 1.500 metri quadrati, attrezzati con strumentazioni allora d'avanguardia (figg. 2-3-4).

Venne avviato un corso di restauro di durata biennale che consentì la formazione specialistica dei primi 21 giovani restauratori cinesi con taglio

scientifico moderno. A Xi'an venne proposto il modello metodologico del restauro inteso come atto critico e iniziò una prudente e graduale verifica dell'adattamento delle esperienze europee del restauro del Novecento in un contesto come quello orientale dove l'autenticità era tradizionalmente collegata al perdurare dell'immagine e non alla conservazione della materia originale. Parallelamente alla scuola di restauro vennero condotti corsi di specializzazione nel campo delle metodologie diagnostiche chimico-fisiche<sup>3</sup> e della ricerca archeologica.



1. Xi'an, ottobre 1995. Michele Cordaro, Presidente della commissione mista italo-cinese durante le prove di accesso alla scuola di restauro dello *Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property in Northwest China*.



2. Esercitazioni pratiche nel laboratorio di restauro dei metalli archeologici presso lo *Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property in Northwest China*, 1996.

*Il trasferimento metodologico in Cina dell'esperienza italiana nel restauro dei beni culturali*



3. *Ge fu ji ding*, recipiente rituale di bronzo datato tra la fine della dinastia Shang e l'inizio del periodo Zhou Occidentale (1100-771 a.C.) Per l'integrazione delle lacune vennero adottati i criteri della riconoscibilità e della compatibilità.



4. Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro incontra gli allievi dello *Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property in Northwest China*. 11 giugno 1998.

I MUTAMENTI A CAVALLO TRA LA FINE DEL NOVECENTO E L'INIZIO DEL XX SECOLO. LA CREAZIONE A PECHINO DEL SINO-ITALIAN TRAINING CONSERVATION CENTER

Tra il 1997 e il 2000 la *State Administration of Cultural Heritage* – SACH, in collaborazione con il *Getty Conservation Institute* e la *Australian Heritage Commission*, elaborò i *Principles of the Conservation of Heritage Sites in China* (noti come

*China Principles*), le prime linee-guida per la conservazione e la gestione del patrimonio culturale<sup>4</sup>.

In tale quadro e sulla spinta del successo dell'iniziativa portata a termine a Xi'an, la SACH alla fine degli anni Novanta richiese alla Cooperazione Italiana un nuovo intervento di sostegno, questa volta centrato sul rafforzamento del *China National Institute of Cultural Property* – CNICP (che successivamente avrebbe mutato la sua deno-

minazione in *Chinese Academy of Cultural Heritage* – CACH), l'organismo competente a livello nazionale per gli aspetti scientifici riguardanti il Patrimonio Culturale, compresa la conservazione e la formazione dei restauratori.

Nel 2003, attraverso un primo contributo italiano pari a 1.4 Mil. Euro, venne avviata all'interno del CNICP la realizzazione del *Sino-Italian Training Center of Conservation and Restoration* che sarebbe divenuto in breve tempo il punto di riferimento per l'orientamento metodologico nel settore della formazione del restauro per l'intero paese<sup>5</sup>.

La SACH indicò come obiettivo prioritario l'aggiornamento di tecnici già facenti parte dell'organico di musei, istituti di ricerca e centri di conservazione, al fine di elevare rapidamente su scala nazionale il livello qualitativo dei restauratori.

Pertanto nel 2004, con l'apporto di 27 docenti italiani e di 17 docenti cinesi, vennero attivati quattro corsi di specializzazione nei settori della conservazione dei metalli e della ceramica, dei manufatti lapidei, dei monumenti e delle aree archeologiche.

Furono selezionati 67 allievi allora attivi in 46 istituzioni diverse distribuite in 15 province, in 5 regioni autonome e in 2 municipalità speciali.

Il modello formativo adottato prevedeva nei quattro mesi di formazione presso la sede di Pechino un articolato programma di insegnamenti teorici di base, comuni all'intero gruppo, seguiti da moduli specialistici e da esercitazioni pratiche diverse per ciascun settore (fig. 5). Seguiva una fase di cantiere della durata di tre mesi. Come sede dei cantieri didattici vennero prescelti tre siti di notevole rilevanza, tutti localizzati nell'area di Luoyang, nella provincia dello Henan: il sito archeologico di Nanshi, una importante area commerciale di epoca Sui-Tang, il complesso religioso di Longmen, inserito a partire dall'anno 2000 nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO, la *Gilda Shanshan* di Luoyang, una delle più elaborate case dei mercanti di epoca Qing<sup>6</sup> (fig. 6).

Nel 2007 venne avviata una seconda fase del progetto con un nuovo finanziamento italiano pari a 1 Mil. Euro, con un co-finanziamento della SACH dello stesso importo. Il Centro venne ampliato e furono creati nuovi laboratori. Fu organizzato il secondo ciclo di corsi di perfezionamento e i 60 partecipanti ai nuovi corsi provenivano da 25 musei e 20 istituzioni competenti per il Patrimonio Culturale dislocate in 17 province e 6 tra regioni autonome e municipalità speciali dell'intero paese.

Anche il programma di formazione del 2007 si articolava in due fasi successive:

– la prima a Pechino attraverso la simultanea attivazione di 4 corsi teorico-pratici nei campi del restauro dei tessuti storici e archeologici, dei dipinti murali, della carta e della conservazione e tutela dei siti storici con elevata densità di edifici monumentali;

– la seconda parte prevedeva un complesso intervento su grandi dipinti murali staccati provenienti dal sito di *Cixian Wanzhang* nella provincia dello Hebei, si realizzarono interventi di restauro su preziosi manufatti tessili provenienti dal Museo Nazionale della Seta di Hangzhou e su libri e dipinti su rotolo antichi cinesi e infine venne elaborato il *Conservation Master Plan* del *Mountain Summer Resort* di Chengde<sup>7</sup> iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.

Nei due cicli didattici particolare attenzione era dedicata alla disciplina della Storia del restauro. Si registrava un forte interesse degli studenti per gli snodi maggiormente significativi del pensiero teorico di Brandi. Il dibattito acceso sui limiti etici del restauro, sulla autenticità, sulla patina, sulla lacuna, dimostrava che il pensiero di Brandi veniva recepito in Cina, in modo non dogmatico, bensì come un potente stimolatore di discussione, come il primo strumento efficace per la nascita della dialettica del restauro. Questa consapevolezza spinse chi scrive nel 2004 ad affrontare il difficile compito della traduzione in lingua cinese del testo di Brandi<sup>8</sup>.

Ai corsi di aggiornamento (cicli del 2004 e del 2007), che videro la partecipazione complessiva di 127 allievi, contribuirono in totale 55 docenti italiani e 65 docenti cinesi provenienti dalle principali istituzioni accademiche e specialistiche di entrambi i paesi, con un rapporto docenti-studenti quasi 1:1.

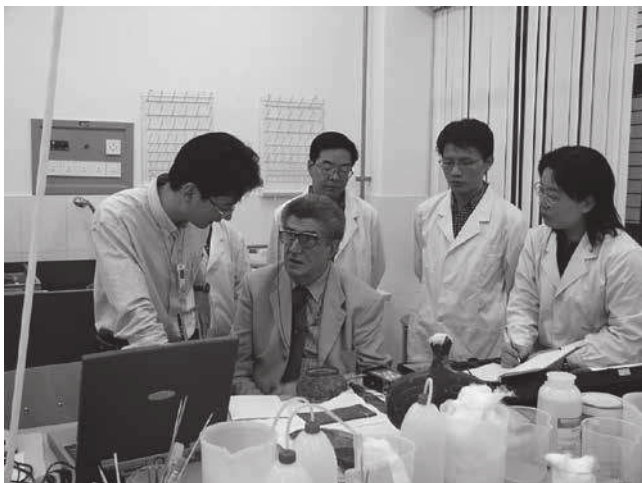
Al termine di ciascun ciclo annuale furono pubblicate le tesi finali degli allievi nell'ambito della collana *Problemi di conservazione e restauro*, idealmente dedicata a Giovanni Urbani<sup>9</sup> e probabilmente il ritorno a casa con un primo titolo bibliografico stimolò l'enorme edizione di monografie e di articoli scientifici che, come si dirà più avanti, questo gruppo di restauratori avrebbe prodotto negli anni successivi.

#### GLI EFFETTI A LUNGO TERMINE

##### *Lo Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property a 25 anni di distanza*

Il Centro di Restauro di Xi'an, primo risultato della lunga collaborazione italiana in Cina, divenne rapidamente un'istituzione di riferimento ed i restauratori che erano stati formati intrapresero una intensa attività professionale, ricoprendo ruoli

*Il trasferimento metodologico in Cina dell'esperienza italiana nel restauro dei beni culturali*



5. Maurizio Marabelli, Direttore del laboratorio di Chimica dell'Istituto Centrale per il Restauro con gli allievi del corso di specializzazione in restauro e conservazione dei metalli presso il *Sino-Italian Training Center of Conservation and Restoration*. 2004.



6. Interventi sulle superfici policrome dell'architettura nella *Gilda ShanShaan* di Luoyang, provincia dello Henan in occasione del cantiere didattico del 2004.

importanti nelle istituzioni a cui appartenevano ed attivando essi stessi altre iniziative di formazione.

Nel dicembre 2010 il centro mutò il nome in *Shaanxi Provincial Institute of Cultural Relics Protection*. Oggi l'istituto conta 83 unità di personale, tra cui 35 di livello senior, 16 di livello intermedio e 27 con titolo di master o dottorato.

Negli ultimi anni l'Istituto ha portato a termine 5 progetti del *National Support and Technology Plan*, 9 progetti di ricerca per conto del *National Cultural Relics Bureau*, 18 progetti commissionati dallo *Shaanxi Provincial Cultural Relics Bureau* e ha partecipato alla stesura degli standard nazionali per la protezione e la conservazione del patrimonio culturale. Nel 2009 l'Istituto di Xi'an ha vinto il secondo premio nazionale per l'innovazione scientifica e tecnologica. Nel 2013, nell'am-

bito del 3° Forum sulla protezione dei beni culturali della Cina, l'istituto è stato riconosciuto come Unità modello per la protezione del patrimonio culturale cinese. A partire dal 2011 l'Istituto ha collaborato a programmi di conservazione preventiva in oltre 40 musei. Ogni anno nei suoi laboratori vengono restaurate in media 300 opere e manufatti mobili.

Nel 2006 hanno avuto inizio le collaborazioni internazionali con l'avvio del progetto per la protezione del Palazzo Bogda Khan in Mongolia a cui segue nel 2016 il monitoraggio della pagoda di Bagan, Myanmar, danneggiata dal terremoto. Attualmente lo *Shaanxi Provincial Institute of Cultural Relics Protection* conduce collaborazioni scientifiche con Germania, Stati Uniti, Giappone, Regno Unito.

*Il trasferimento metodologico in Cina dell'esperienza italiana nel restauro dei beni culturali*

7. *Avalokitesvara Bodhisattva* (Mille mani) nel sito di Dazu (Dàzū Shiku), Chongqing, al termine del complesso cantiere di restauro condotto dal Training Center del CACH.



8. Corso di pulitura delle superfici mediante l'impiego del Laser. Docente Anna Brunetto, 2009.



9. Lezione di trattamento delle lacune della pittura murale mediante il tratteggio brandiano. Docente Paolo Pastorello, 2009.



Nel 2018 l'istituto è stato riconosciuto come uno dei centri di alta formazione della Repubblica Popolare Cinese.

*Il Training Center della Chinese Academy of Cultural Heritage oggi*

Nel 2005<sup>10</sup> la SACH avviò la *Strategic Research on Development of Science and Technology in Cultural Relics* nell'ambito dell'Undicesimo Piano Quinquennale che prevedeva la crescita a livello nazionale del comparto del restauro attraverso la realizzazione di centri di conservazione delocalizzati in aree regionali del paese, coordinati a livello centrale dalla CACH, oltre al sostegno ai centri già esistenti come le strutture dello Shanghai Museum, il pionieristico *Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property in Northwest China* e il *Sichuan Conservation and Restoration Center for Cultural Property*.

Il Training Center della CACH oggi è articolato in 3 sezioni: la sezione specificatamente dedicata alla conduzione dei corsi di formazione, la sezione composta dai laboratori di restauro alla quale viene affidata l'esecuzione degli interventi e, infine, la sezione che si occupa degli aspetti organizzativi e di gestione. Uno dei progetti di maggiore rilevanza condotti negli ultimi anni è stato il restauro della statua colossale nota come *Avalokitesvara Bodhisattva* (Mille mani) nel sito di Dazu. Un caso di studio davvero complesso nel quale è stata determinante la ricostruzione dei procedimenti della doratura a partire dall'epoca Song, poi mutati nelle epoche successive (fig. 7).

Negli ultimi dodici anni il Training Center ha proseguito il programma di corsi di aggiornamento in tutti i campi della protezione e della tutela del patrimonio culturale rivolti all'intera nazione (figg. 8-9).

Fin dal 2006 sono attive collaborazioni con il *Nara National Research Institute for Cultural Properties* giapponese e con il *National Research Institute of Cultural Heritage* della Corea del Sud e sono stati condotti corsi di formazione a beneficio di esperti provenienti da paesi dell'Africa e del Medio Oriente.

Sul piano internazionale una delle attività di maggiore rilevanza che il Centro porta avanti fin dal 2011 riguarda gli aspetti conservativi del tempio di *Ta Keo* ad Angkor.

RIFLESSIONI CONCLUSIVE SUGLI EFFETTI E LUNGO TERMINE

Negli ultimi 25 anni il restauro cinese ha registrato una straordinaria crescita caratterizzata da una integrazione con le esperienze compiute in

Occidente, prima tra queste quella italiana. Nel 1995 i restauratori nell'intero paese erano solo 82. Oggi i restauratori specializzati nella conservazione dei beni mobili e delle superfici decorate dell'architettura incardinati nelle istituzioni pubbliche ammontano a circa 5.000 unità.

Per valutare gli effetti diretti delle iniziative sino-italiane si rivela particolarmente interessante il monitoraggio attuato più volte nel tempo sugli ex allievi dei due centri.

Da una indagine compiuta nel 2010 risultava che gli ex allievi del Training Center di Pechino avevano promosso e/o partecipato ad oltre 156 progetti nazionali, 142 di livello provinciale e 90 di livello distrettuale e in quel momento, in pochi anni, avevano pubblicato 28 monografie e 350 articoli scientifici. Nel mese di gennaio 2020 è stata condotta una nuova indagine che ha coinvolto gli ex allievi di Xi'an e di Pechino.

I 21 ex allievi di Xi'an sono attivi oggi in 6 province. Operano in istituzioni di carattere nazionale e di livello provinciale e in 6 musei. Ricoprono ruoli rilevanti e tra il 1998 e il 2019 hanno pubblicato in totale 10 monografie e 402 articoli scientifici<sup>11</sup>.

Il campione dei 67 ex allievi dei corsi di specializzazione del 2004 condotti presso il CACH sono attivi oggi in 22 tra province, regioni autonome e municipalità speciali. Operano in due istituzioni di carattere nazionale e in 20 di carattere provinciale, in 16 musei e in 2 Università. Ricoprono ruoli rilevanti come la direzione e la vice-direzione di centri di conservazione. Tra il 2004 e il 2019 hanno pubblicato 39 monografie e 777 articoli scientifici<sup>12</sup>.

I 60 ex allievi dei corsi di specializzazione del 2007 sono attivi oggi in 25 tra province, regioni autonome e municipalità speciali. Operano in due istituzioni di carattere nazionale e in 18 di livello provinciale e in 25 musei. Ricoprono anch'essi ruoli rilevanti. Tra il 2007 e il 2019 hanno pubblicato 27 monografie; 603 articoli scientifici<sup>13</sup>.

La sfida dei prossimi anni in Cina consisterà certamente nel potenziamento dell'insegnamento del restauro all'interno delle università. Alcuni tentativi sono in atto e tra questi si segnala quello avviato presso lo *Shanghai Institute of Visual Art*. La cooperazione con l'Italia potrà rivelarsi ancora una volta importante attraverso l'esperienza del modello del corso di laurea quinquennale a ciclo unico adottato oramai da molti anni con successo.

Mario Micheli  
*Università degli Studi Roma Tre*  
Zhan Chang Fa  
*Fondazione Cinese del Patrimonio Culturale*

NOTE

1. Per approfondimenti J. Fresnais, *La protection du patrimoine en République Populaire de Chine. 1949-1999*, 2001; Zhang Liang, *La naissance du concept de patrimoine en Chine. XIX<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècles*, Archithèses Éditions Recherches/Ipraus, 2003; R. Ciarla, M. Micheli, *Il Centro di formazione per la conservazione ed il restauro del patrimonio storico-culturale della Cina nord-occidentale a Xi'an - Repubblica Popolare Cinese. Oriente-Occidente: filosofie del restauro a confronto*, in «Faenza», Bollettino del Museo Internazionale delle ceramiche», fasc. I-III, 1997, pp. 19-27.

2. Il Centro venne progettato da Roberto Ciarla e Mario Micheli che lo coordinarono assieme a Rocco Mazzeo e Zhan Chang Fa. La supervisione generale era affidata a Marco Francisci di Baschi, già ambasciatore d'Italia nella R.P.C. e in quegli anni Presidente dell'Associazione Italia-Cina. La supervisione scientifica era curata da Michele Cordaro. Cfr. Ciarla, Micheli, *Il Centro...*, cit., pp. 19-27.

3. Bai Chongbin, R. Ciarla, Ma Tao, R. Mazzeo, M. Micheli, F. Rispoli, *Non-destructive and Microanalytical Methods Applied to the Conservation of Chinese Works of Art at the Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Relics*, in 6<sup>th</sup> International Conference on "Non-destructive Testing and Microanalysis for the Diagnostics and Conservation of the Cultural and Environmental Heritage", Roma 1999, vol. I, pp. 1399-1419.

4. N. Agnew, M. Demas (eds.), *Principles for the Conservation of Heritage Sites in China*, Los Angeles, 2002.

5. La realizzazione del Centro venne affidata dalla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo all'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, in associazione temporanea con l'Università degli Studi della Tuscia limitatamente agli anni della prima fase (2000-2005).

6. M. Micheli, Zhan Chang Fa (a cura di), *La conservazione del Patrimonio Culturale in Cina. Storia di un progetto di cooperazione*, Roma, 2006.

7. M. Micheli, Zhang Chang Fa (a cura di), *Preserving Chengde. Preliminary Studies and Research in Anticipation of a Conservation Master Plan for Changde Mountain Resort and its Outlying Temples*, Roma, 2010.

8. C. Brandi, *La Teoria del Restauro*, prima edizione in lingua cinese a cura di M. Micheli, Zhan Chang Fa, Roma, 2006; C. Brandi, *La Teoria del Restauro*, seconda edizione in lingua cinese, a cura di M. Micheli, Zhan Chang Fa, Roma, 2010; M. Micheli, Zhan Chang Fa, *La ricezione della teoria e della prassi del restauro di Brandi in Cina*, in Atti del Convegno Internazionale di Studi "Brandi Oggi, per il 100° della nascita", Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 30 maggio 2007, in *Cesare Brandi oggi. Prime ricognizioni*, a cura di G. Basile, Firenze, 2008, pp. 242-244.

9. M. Micheli, Zhan Chang Fa (a cura di), *Problemi di Conservazione e Restauro*, Atti del Seminario di Studi, Istituto Italiano di Cultura a Pechino, Science Press, Beijing, 2005; M. Micheli, Zhang Chang Fa (a cura di), *Problemi di conservazione e restauro*, nr. 2, 3, 4, Chinese Academy of Cultural Heritage, Cultural Relics Press, Beijing, 2009.

10. AA.VV., *SACH Statistics Yearbook of Chinese Culture and Cultural Properties*, Beijing, 2005.

11. Gruppo 1. Ex allievi della scuola di Xi'an. Periodo 1995-1998. Numero di partecipanti diplomati: 21. Settore di specializzazione: restauro e conservazione della ceramica e dei metalli archeologici. Istituzioni nelle quali operano. Istituzioni di carattere nazionale: Chinese Academy of Cultural Heritage (1 unità). Uffici provinciali per la gestione e la conservazione dei Beni Culturali e istituti per la ricerca archeologica: Shaanxi Institute for the Preservation of Cultural Heritage (5 unità); Gansu Provincial Institute of Cultural Relics and Archaeology (1 unità); Shaanxi Provincial Institute of Archaeology (1 unità). Musei: Henan Museum (2 unità); Shenzhen Zhongying Street History Museum (1 unità); Xi'an Museum (1 unità); Shaanxi History Museum (3 unità); Emperor Qinshihuang's Mausoleum Site Museum (3 unità); Shanxi Folk Arts Museum (1 unità). Qualifiche ricoperte attualmente: Vice Presidente (1 unità); Direttore del dipartimento di formazione del restauro (1 unità); Vicedirettore di Centro di conservazione (3 unità); Capo Dipartimento di conservazione (1 unità); Direttore di ricerca (1 unità); Ricercatore (1 unità); Assistente Ricercatore (3 unità); Ricercatore Associato (5 unità); Assistente del Presidente dell'Ufficio provinciale dei Beni Culturali (1 unità); Vice Presidente dell'Associazione per i Beni Culturali dello Shaanxi (1 unità); Fondatore e direttore di una azienda privata di restauro archeologico (1 unità). Nr. di pubblicazioni (tra il 1998 e il 2019): 10 monografie; 402 articoli scientifici.

12. Gruppo 2. Ex allievi del corso di specializzazione condotto nel Sino-Italian Conservation Training Center di Pechino di durata annuale. Anno 2004. Numero di partecipanti diplomati: 67. Settore di specializzazione: Ceramica e metalli (19 unità). Settore di specializzazione: Materiali lapidei (17 unità). Settore di specializzazione: Restauro dei monumenti (16 unità). Settore di specializzazione: Conservazione dei siti archeologici (15 unità). Distribuzione nelle 22 province presso le quali sono attualmente attivi: Gansu (5 unità); Tibet (1 unità); Inner Mongolia (3 unità); Yunnan (2 unità); Zhejiang (1 unità); Shaanxi (15 unità); Beijing (8 unità); Ningxia (1 unità); Hebei (4 unità); Guizhou (2 unità); Guangdong (1 unità); Shangdong (2 unità); Sichuan (3 unità); Qinghai (1 unità); Henan (6 unità); Shanxi (1 unità); Xinjiang (5 unità); Chongqing (1 unità); Guangxi (1 unità); Anhui (1 unità); Hunan (1 unità); Fujian (2 unità). Qualifiche ricoperte attualmente: Professore (1 unità); Professore Associato (3 unità); Direttore di centro o dipartimento di conservazione (7 unità); Vicedirettore (6 unità); Vicecuratore (1 unità); Ricercatore (7 unità); Ricercatore associato (22 unità); Vicericercatore associato (6 unità); Grado intermedio: (6 unità). Istituzioni nelle quali operano. Istituzioni di carattere nazionale: Chinese Academy of Cultural Heritage; National Center of Underwater Cultural Heritage. Uffici provinciali per la gestione e la conservazione dei Beni Culturali e istituti per la ricerca archeologica: Qujing Cultural Relics Management Office; Guizhou Cultural Relic Protection Research Center; Hebei Cultural Relics Protection Center; Sichuan Provincial Institute of Cultural Relics & Archaeology; Longmen Grottoes Academy; Shanxi Yungang Grottoes Research

Institute; Xinjiang Department of Culture and Tourism; Academy of Dazu Rock Cavings; Guilin Institute of Cultural Relics Protection and Archaeology; Binglingsi Grottoes Conservation Institute; Chengdu Institute of Cultural Relics & Archaeology; Anhui Institute of Cultural Relics and Archaeology; Gansu Institute for Conservation & Restoration of Cultural Relics; Center of Research on Conservation of Quanzhou; Shaanxi Institute for the Preservation of Culture Heritage; Inner Mongolia Institute of Cultural Relics and Archaeology; Xinjiang Institute of Cultural Relics & Archaeology; Luoyang Institute of Cultural Relics & Archaeology; Beijing Institute of Cultural Relics; Shaanxi Provincial Institute of Archaeology. Musei: Gansu Provincial Museum; Tibet Museum; Inner Mongolia Museum; Zhejiang Provincial Museum; Shaanxi History Museum; Guyuan Museum; Qin An County Museum of Gansu Province; National Museum of China; Emperor Qinshihuang's Mausoleum Site Museum; Qingdao Municipal Museum; Museum of Qinghai Province; Xi'an Forest of Stele Museum; Qingzhou Museum; Xinjiang Museum; GuiZhou Provincial Museum; Luoyang Museum of Ancient Art; Henan Museum. Università: Minzu University of China; Northwest University. Nr. di pubblicazioni: 39 monografia; 777 articoli scientifici.

13. Gruppo 3. Corso di specializzazione condotto nel Sino-Italian Conservation Training Center di Pechino di durata annuale. Anno 2007. Numero di partecipanti diplomati: 60. Settore di specializzazione: Tessuti (15 unità). Settore di specializzazione: Dipinti murali (16 unità). Settore di specializzazione: Carta (15 unità). Settore di specializzazione: architettura (14 unità). Distribuzione nelle 25 province presso le quali sono attualmente attivi: Shandong (3 unità); Guangdong (2 unità); Tibet (1 unità); Henan (6 unità); Liaoning (5 unità); Hunan (3 unità); Hubei (1 unità); Yunnan (1 unità); Beijing (12 unità); Zhejiang (1 unità); Shaanxi (9 unità); Guangxi (1 unità); Gansu (1 unità); Xinjiang (1 unità); Jilin (1 unità); Jiangsu (1 unità); JiangXi (3 unità); Chongqing (1 unità); Shanxi (2 unità); Shanghai (1 unità); Sichuan (2 unità); Anhui (1 unità); Hebei (1 unità). Istituzioni

nelle quali operano. Istituzioni di carattere nazionale: Chinese Academy of Cultural Heritage; Administration and Finance Division of the General Affairs Section of the First Historical Archives of China. Uffici provinciali per la gestione e la conservazione dei Beni Culturali e istituti per la ricerca archeologica: ShanDong Cultural Relic Conservation & Restoration Center; Hubei Institute of Cultural Relics and Archaeology; Yunnan Provincial Museum; Beijing Institute of Fashion Technology; Institute of Archaeology & Cultural Relics of Hunan; Shaanxi Institute for the Preservation of Cultural Heritage; Shanxi Institute of Ancient Architecture Protection; Guangxi Yuegu Garden Engineering Co., Ltd; Art Institute of Maijishan Cave-Temple Complex; Xinjiang Kucha Cave Institute; Liaoning Institute of Cultural Relics & Archaeology; Jilin Institute of Cultural Relics & Archaeology; Jiangxi Cultural Relics Conservation Center; Nanyang Institute of Ancient Architecture Protection; Heritage Architecture Conservation Institute of Henan; Chengdu Cultural Relics and Archaeology Team; Liaoning Cultural Heritage Conservation Center; Anhui Institute of Cultural Relics & Archaeology. Musei: China National Museum; Capital Museum; Guangdong Museum of Folk Handicrafts; Tibet Museum; Henan Museum; Liao Ning Provincial Museum; Hunan Museum; Hubei Museum; Palace Museum; China National Silk Museum; Shandong Museum; ShaanXi History Museum; QianLing Museum; Luoyang Museum of Ancient Art/Henan Ancient Fresco Museum; Beijing Museum for Cultural Heritage Exchanges (The Zhihua Temple); Shanghai Museum; Nanjing Museum; Shandong Museum; Guangdong Museum; Jiangxi Museum; Emperor Qinshihuang's Mausoleum Site; Slips Museum of Changsha; Chongqing Hongyan Revolutionary History Museum; Erlitou site Museum of Xi'an Capital. Qualifiche ricoperte attualmente: Direttore di centro o dipartimento di conservazione (10 unità). Vicedirettore (9 unità); Ricercatore (2 unità); Ricercatore associato (16 unità); Vicericercatore associato (1 unità); Ingegnere (5 unità); Grado intermedio: (14 unità). Nr. di pubblicazioni (2007-2019): 27 monografie; 603 articoli scientifici.

---

*Methodological transfer in China of the italian experience on cultural heritage conservation*

by Mario Micheli, Zhan Chang Fa

From the 1990s of last century a complex process of modernization and change in the methodological approach to the conservation of Cultural Property was started in the People's Republic of China. Italy has played a fundamental role in the technical assistance to China for over thirty years in this transformation. The fundamental stages that characterized this collaboration were retraced through the creation before of the Xi'an Center for the Conservation and Restoration of Cultural Property and, subsequently in Beijing, of the Sino-Italian Training Conservation Center. Both projects were financed by the Italian Development Cooperation of the Ministry of Foreign Affairs. A widespread investigation recently carried out between the groups of former students of the two chinese institutions demonstrates the impact of the italian collaboration on the development of conservation in China.

---